

Tirano e Alta Valle

Muretti a secco, non solo una tradizione «Una strategia per i terrazzamenti»

Tirano. Al corso di formazione sulla loro costruzione c'erano anche iscritti di fuori provincia. Si è parlato pure di coltivazioni, aspetti storici e naturali: «Volevamo insegnare il loro valore»

TIRANO

CLARA CASTOLDI

I muretti a secco sono, sì, un monumento (e l'arte dei muretti a secco è Patrimonio dell'Umanità Unesco), ma hanno un senso se sono utilizzati dal punto di vista agricolo. Dunque occorre saperli sistemare e costruire. Partendo da questo doppio presupposto si è concluso nel mandamento di Tirano il corso avanzato di costruzione di muretti a secco (che segue, per l'appunto, al corso base che si è tenuto la scorsa primavera) organizzato dal Polo Poschiavo all'interno del progetto "Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina", coordinato e cofinanziato dalla Comunità montana di Tirano e realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo.

Anche una ragazza

buon successo in termini sia di partecipazione sia di risultati - afferma **Dario Foppoli**, coordinatore delle attività di formazione del progetto -. Quaranta ore sono state dedicate alla parte pratica di costruzione in sito nell'area del Pergul a Sernio, ma visto che lo scopo era di insegnare in modo più complesso il valore dei muretti, abbiamo coinvolto una ventina di esperti che, nelle altre ore, hanno affrontato il tema dal punto di vista storico, paesaggistico, architettonico, strutturale, geologico, tecnologico, ecologico e agricolo.

«Il tetto massimo di iscritti era di quattordici corsisti, numero che abbiamo raggiunto senza problemi. L'interesse della proposta del corso è testimoniato anche dalla presenza di persone di fuori provincia, come una ragazza che lavora in Liguria e due svizzeri».

poli -. Sarebbe bello arrivare alla creazione di una scuola della costruzione con la pietra a secco simile a quella che esiste in Francia». Per l'attività formativa, sono stati coinvolti, ad esempio, **Martin Lutz** che ha portato competenze di area germanica e **Alessandro Arganese**, abruzzese, che si è specializzato in Francia. «Tendiamo a considerare i muri a secco una specifica valtellinese, ma non lo sono - sempre Foppoli -; il caso valtellinese è importante, ma va inserito in un contesto ampio».

Gli aspetti produttivi

Un aspetto interessante è mettere in evidenza come abbia senso recuperare i muri a secco se si può mettere a punto una strategia per l'uso dei terrazzamenti. Per questo nelle lezioni teoriche si è parlato di coltivazione bio del vigneto sui terrazzamenti

I commenti

«Il territorio ha bisogno di iniziative come questa»

«L'interesse c'è ed è alto». La premessa del vicepresidente della Comunità montana di Tirano, Severino Bongiolatti, indica come l'iniziativa del corso di costruzione dei muretti a secco e delle prospettive che questi abbiano nel futuro della Valle sia stata ben accolta, proprio perché passato, presente e futuro - non solo in ambito agricolo - si intrecciano. «Siamo arrivati al secondo corso che si è tenuto fra la sede della Comunità montana e Sernio (Pergul e palazzo Homodei) e i partecipanti hanno espresso il loro apprezzamento - afferma il vicepresidente -. In particolare nella zona del Pergul, dove si è tenuta la fase pratica, sono stati costruiti quattro accessi nuovi con scalinata ai primi terrazzamenti ed è stato rifatto un muro crollato». Fra gli esperti, Patrizio Mazzucchelli di Teglio che da anni si occupa di agrobiodiversità, delle specie antiche di cereali e patate. «Il territorio ha bisogno di iniziative di questo tipo, perché se i terrazzamenti sono a posto ne avvantaggiamo il paesaggio e la difesa idrogeolo-

